(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — la copia ... — Per l'estero se richiesto direttamente Lire ... se a mezzo Ufficio postale del luogo L. 2 — circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

Una copia in gruppo Lire 1.60 — VIA TREPPO N. 11 — UDINE — Direzione ed amministrazione del giornale



ANNO XIII — N. 17. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 28 Aprile 1912

Il Papa alla Gioventù cattolica italiana

Il Cardinale Merry del Val ha diretto al Presidente della Società della Gioventù italiana la seguente lettera che è di grande importanza per il movimento cattolico giovanile:

« Ill.mo Signor Presidente,

Ho presentato al Santo Padre l'esemplare stampato dello « Statuto e Regolamento » della Società della Gioventù Cattolica Italiana che fu discusso e votato nella generale adunanza del dicembre 1910 e che ora, aggiuntevi le modificasioni volute dal S. Padre e da me comunicate alla S. V. Ill.ma con lettera del 29 novembre u. s., il Consiglio Superiore si accinge a comunicare ai Circoli ed Associazioni componenti il benemerito sodalizio della Società stessa, affinchè sia applicato in via di esperimento e per la durata di un biennio.

Dopo tutto ciò che ebbi l'opportunità di dichiarare alla S. V. nella citata mia lettera, non ho certamente bisogno di ripeterle in questa circostanza quale e quanto assegnamento faccia il S. Padre sul contributo prezioso, che tante giovani energiche, ben disciplinate e dirette, possono apportare in seno alla Società ed alla Chiesa per il benessere religioso, morale e materiale della umana famiglia. Le belle tradizioni del Sodalizio, al quale la S. V. degnamente presiede, offrono per fermo un consolante affidamento per l'avvenire: sì che io non ho che ad esprimere con fiducia l'augurio che le medesime siano fedelmente continuate. Il che non potrà non avvenire, se tutti i membri della Società della Gioventù Cattolica saranno gelosi di alimentare ognora più in se stessi lo spirito di un pieno ed incondizionato attaccamento all'augusta Persona del Vicario di Gesù Cristo, ed il fermo proposito di seguirne in ogni circostanza i paterni insegnamenti.

Ma, affinchè contro i mali sempre più dilaganti aumentino i frutti di una salutare restaurazione, è necessario che l'albero moltiplichi i benefici suoi rami. E perciò a nome del S. Padre io esprimo l'augurio che tutte indistintamente le Associazioni Giovanili cattoliche d'Italia entrino a far parte della Società G. C. per seguirne l'indirizzo e tenderne agli scopi, e che inoltre tutte le opere di formazione religiosa dei fanciulli, quali le scuole catechistiche, le Congregazioni mariane, gli oratori festivi, i patronati e simili, divengano altrettanti semenzai dei rispettivi Circoli della Società, dalla quale potrebbero essere considerate come altrettante Sezioni aspiranti.

Con tale augurio mi compiaccio partecipare a Lei ed a tutti e singoli i membri della Società G. C. I. l'Apostolica Benedizione, e coi sensi di distinta stima mi dichiaro di V. S. Illustrissima

affmo per servirla f.to R Card. **Merry del Val** »

UN FRATE DECORATO

TRIPOLI, 17 — Notizie pervenute per corrispondenza da Bengasi informano che il Padre Geroni, cappellano militare popolarissimo fra le truppe, per atti di eroismo compiuti il 12 marzo scorso nella battaglia delle Due Palme, fu proposto dal generale Ameglio — un giudice competente in materia — per essere insignito della medaglia al valore militare.

Di qua e di là dal Tagliamento

PRECENICCO.

La questione tra mezzadri e l'Amministraz. del co. Lionello Hierschell

risolta felicemente, mediante l'intervento dell'Ufficio Prov. del Lavoro.

Domenica p. p. richiesto l'intervento dell'Ufficio Provinciale del lavoro dai mezzadri in completo, si recava sul luogo il sig. Luigi Canciani di Mels, consigliere dell'Ufficio, per studiare la soluzione del conflitto, e, in una lunga riunione di coloni, raccoglieva i loro desiderata.

La questione vertiva sulle innovazioni portate dall'Amministrazione al vecchio contratto colonico. I coloni avevano giudicato troppo gravose tali innovazioni, e avevano [illegible] rifiutato di firmare il nuovo libretto colonico. Di qui le licenze intimate ai trentacinque coloni il 31 Marzo.

Il fermento nei coloni intanto era grave e una via d'uscita urgeva.

Mercoledì 17 si recava sopra luogo il Vice Presidente dell'Ufficio del Lavoro avv. A. Candolini, e in un primo colloquio, otteneva l'adesione dell'Ing. Ferrua Amministratore del co. Hierschell all'intervento dell'Ufficio. Venerdì ed oggi l'avv. Candolini e Luigi Canciani tenevano due conferenze con i coloni e due conferenze con l'Ing. Ferrua, risolvendo alla fine la vertenza con la seguente convenzione, firmata dall'ing. Ferrua e dell'avv. Candolini per l'Ufficio del Lavoro:

1. Restano in vigore i patti colonici precedenti come sino ad oggi applicati. Ma è aggiunta la proibizione assoluta al colono di mandare il personale di sua famiglia a lavorare fuori tenuta, sotto comminatoria di L. 20 di multa per la prima volta, e di disdetta immediata per la seconda volta.

2. La locazione ha durata annuale.

3. Con questo il signor Ing. Ferrua, per il proprietario, s'impegna a lasciar cadere senza conferma le licenze intimate per l'anno corrente.

Restano però disdettati i coloni N. N. (4 famiglie), disdettati il 27 marzo 1912 prima dell'insorgere della controversia.

Per il 1913, e non già per quest'anno, sarà confermata la licenza ai coloni N. N. (4 famiglie).

I coloni (tre famiglie) dovranno trasferirsi nelle case da destinarsi loro dal proprietario e per gli altri coloni dovranno effettuarsi dei cambiamenti di terra in vista delle affittanze fatte dall'amministrazione e di un migliore aggruppamento dei terreni per ciascuna colonia.

4. Tali provvedimenti sono presi in vista delle affittanze accennate che hanno decorso parte nel presente anno e parte nel 1913.

5. Se per i mutamenti di terreno e case avesse ad insorgere qualche controversia fra proprietario e coloni, le parti rimettono la soluzione delle stesse al Comitato permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, che giudicherà come arbitro e amichevole compositore.

Il patto al N. 1 verrà inscritto per loro accettazione nel libretto dei coloni, mentre l'amministrazione, subordinatamente a tale inscrizione accettata, si vincola con la firma della presente iscrizione.

A chiarimento di tali patti va appunto notato che, per decisione presa parecchi mesi or sono, l'amministrazione concedeva in affitto; anzi che a mezzadria, i fondi sinora tenuti in economia, donde la necessità delle licenze specificate per provvedere le case ai nuovi affittuali.

La soluzione della vertenza è stata rapida e felice, e di soddisfazione d'entrambe le parti. L'Ufficio Provinciale del lavoro ha dimostrato per la prima volta l'attitudine sua a servire come istituto mediatore nei conflitti del lavoro, temperando le asperità dei medesimi, e conducendoli ad un pratico soddisfacente risultato.

E' lodevole perciò l'esempio dato dalle due parti contendenti col rimettere la discussione dei loro interessi ad un istituto mediatore, e la clausola relativa all'arbitrato dell'Ufficio del Lavoro è un buon passo innanzi per la pacifica, legale, soluzione dei conflitti.

Non dobbiamo dimenticare, a titolo di lode, l'opera illuminata del Parroco locale Mons. Amadio Alessio e del Cappellano, i quali, di fronte al pericolo dell'aggravarsi del conflitto hanno favorito l'azione dei rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro.

E ora nella pace conclusa, torni il lavoro nei campi, e fra proprietari e coloni tornino gli aviti rapporti, lontani da diffidenze, ispirati ad affetto, basati sull'onestà.

TREPPO CARNICO

Elezione del 1.o Parroco di questa nuova Parrocchia

Domenica scorsa in seconda convocazione fu l'elezione del primo Parroco che deve reggere questa nuova Parrocchia. Si temevano le solite vivaci ed anche clamorose discussioni e si credeva che anche una volta i grandi rappresentanti del partito socialista si fossero alzati e avessero lanciate le loro grandi parole contro il degnissimo Curato locale D. Giacomo Solari.

Invece fu calma ed i socialisti tacquero. D. Giacomo Solari ebbe 6 voti favorevoli mentre i forti uomini del Partito Rosso lasciarono cadere 3 schede bianche e due si astennero quasi spaventati...

Congratulazioni ed auguri al neo-eletto.

FAEDIS.

Ricorso accolto

Il Ministero della Pubbl. Istr., sentito il parere del Consiglio di Stato, ha accolto il ricorso dell'Amministrazione Comunale di Faedis prodotto contro una delibera della Giunta Prov. Amm. che obbligava il Comune di Faedis a pagare al sig. Bulfoni Giuseppe maestro L. 39 per indennità di esami. Il responso del Ministero è tanto più importante in quanto che sancisce l'obbligo di residenza che hanno i maestri nel Comune ove impartiscono l'insegnamento, obbligo che prima d'ora s'era voluto contrastare all'autorità comunale.

Consiglio Comunale — Il ponte sul Torre

Sabato ebbe luogo un importante seduta del nostro Consiglio. Tra i varii oggetti trattati vi fu pure quello che riguarda i lavori di riparo al *Grivò*. Fu deliberato di affidare alla Giunta di provvedere d'urgenza ad un lavoro provvisorio di riparo, finchè il progetto regolare, che ora si trova in esame presso il Genio Civile, non venga approvato. E' necessario secondo noi provvedere subito magari in via provvisoria a quel riparo, perchè non solo la strada ma gli stessi casali *De Zuisa* sono seriamente minacciati.

E il ponte sul Torre verrà o non verrà? Sappiamo da buona fonte che l'ing. Cudugnello ha assunto di dare completo entro quattro mesi il progetto relativo al consorzio Faedis-Attimis-Povoletto. Tale decisione venne presa ancora in marzo dopo ripetute sedute di intesa tra i tre Comuni interessati.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Avvelenati colla cicuta

Domenica mattina alcuni bambini della famiglia Ciniello, trovandosi a gironzolare per la campagna, scorta della cicuta e credendola prezzemolo, ne mangiarono in una certa quantità.

Dopo un certo tempo furono colti da acuti dolori al ventre.

Corsero a casa, i famigliari mandarono dal medico che, riscontrando loro sintomi di avvelenamento, prestò le cure del caso, riuscendo a trarre fuori di pericolo tre dei bambini, mentre un quarto, una bambina di sei anni, dovette soccombere.

ALESSO

Il nuovo locale per latterie e scuole

18. Se gli abitanti di tutti i paesetti su questa sponda del Tagliamento meritano una lode per i locali fatti ad uso latteria, quelli di Alesso son degni di un encomio solenne poichè dessi han fatto un palazzo con tutte le comodità materiali ed igieniche necessarie.

Il locale dista circa 200 m. fuori dell'abitato, sulla strada che conduce al capoluogo (Trasaghis), ha un bel cortile chiuso da un muricciolo mentre alla sua sinistra, parallela alla strada, scorre una roggia d'acqua cristallina e perenne.

Non val la pena di dire del grandioso e bel cellaio dove si conserva il formaggio, della superba stanza dove il segretario pesa il latte, nè della moderna cucina dove si intravvede una pulizia inappuntabile, ma è d'uopo parlare della grandiosità del locale, della sua comodità sia nel piano terreno che nel superiore dove essi pensarono di collocare le scuole.

Da anni in questa frazione le tre aule scolastiche sono in affitto in tre vie diverse, distanti l'una dall'altra e fu una buonissima idea quella di unirle al piano superiore della latteria, dove sono tre stupende aule che hanno le seguenti dimensioni: lung. 8 m. larg. m. ed altezza m. 3.50. Non fa duopo il dire che i finestroni misurano m. 1.10X2,20 e che questi terrazzani non trascurarono la solidità di tutto il materiale di costruzione.

Mediante l'on. Valle ebbero un primo sussidio di L. 200 dal governo e dall'on. Ancona nel 1911 ricevettero L. 150 e qui non si numerano i sacrifici, le lotte, le contrarietà che i leasanesi dovettero sostenere, ma basti dire che subito coperto il locale venne l'ordine superiore di acquistare il terreno per la costruzione del locale scolastico.

Che cosa dovevano fare?

Da Alesso che ha un'amministrazione propria come tutte le frazioni di Trasaghis e che dopo le spese della bonifica delle roste e del ponte a Braulins non naviga in tanto buone acque non si può pretendere la spesa per un nuovo locale scolastico.

Questi abitanti sono pronti ad accontentare in tutte le modifiche che l'autorità scolastica desidera nel locale, sia per le aule ad uso scuola che per l'alloggio agli insegnanti, ed in questi giorni attendono l'Ispettore scolastico centrale Luigi Amedeo Benedetti e sperano che il suo verdetto assecondi i loro desideri.

Allora per il venturo anno scolastico il locale sarà compiuto e questi terrazzani faranno la festa dell'istruzione e del lavoro che tanto s'addice la loro unione in questi anni di progresso universale.

FANNA

Un povero scemo lapidato a morte

E' un fatto doloroso e vergognoso ad un tempo. Ieri moriva ad Arba un povero scemo che l'opinione pubblica dicava vittima della ragazzaglia.

Volli informarmi ed ecco quanto mi fu dato apprendere:

Nel giorno della sagra della Madonna di Strada alcuni monelli di Fanna, verso sera, si sono preso il barbaro divertimento di tirar sassi contro il povero infelice un giovane sui venticinque anni, colpendolo alla testa più di una volta, producendogli ferite gravi con la rottura del cranio.

Egli si era recato alla sagra per divertirsi e non dava noie a nessuno.

Ai ragazzacci che gli lanciavano sassi egli si raccomandava che non seguitassero a lapidarlo ancora, poichè egli (poverino!) non infastidiva nessuno.

Questi sono i fatti, che a raccontarli si prova orrore e disgusto.

Vogliamo sperare che l'autorità abbia a dare una buona lezione agli autori di questi atti più che barbari e selvaggi.

PONTEBBA

Morte improvvisa di un emigrante

La sera del 20 arrivava qui proveniente da Tarcento e diretto in Austria, il catanese Grillo Carmelo da tempo domiciliato in quel di Tarcento, dell'età di 70 anni.

A Pontafel, ove stava attendendo alla visita doganale, fu colpito da un attacco apoplettico. Trasportato in stazione a Pontebba, ebbe i soccorsi del caso. Ma nella notte, dopo un secondo attacco, spirò l'anima a Dio.

Vennero chiamati telegraficamente i parenti.

L'opera pia « Bonomelli » di assistenza agli emigranti

Senza gran cassa, senza trombe, direi solennemente, come tutte le cose grandi e buone venne in questi giorni aperto a Pontebba e già funziona un « segretariato per la assistenza agli operai emigranti », filiale dell'opera pia Bonomelli, provvidenziale istituzione che tutto bene fece e fa ai nostri operai, costretti a recarsi all'estero in cerca di lavoro.

[illegible] « Via alla stazione, [illegible] stanno [illegible] dormitorio, è una [illegible] [illegible] Assistenza emigranti — segreta[illegible] [illegible] dormitorio — Pontebba ».

Sotto la tettoia, nell'atrio della stazione a tutti gli arrivi, a ogni treno, è un uomo, che aspetta...

Cosa fa, cosa aspetta, chi aspetta, chi cerca? chi è costui?...

E' un missionario, è l'angelo tutelare di colui che è solo, che abbisogna di appoggio... Mi si passi il paragone: è la chioccia che attende ad ali aperte i pulcini, e se la bufera s'avanza, se il nibbio sta per precipitare, li chiama e chiama e li trascina e con strida li raduna e li porta in salvo.

E' l'opera di assistenza agli emigranti affidata a lui. E' la materna provvidenza, è il cuore della gran madre patria cristiana che vigila e segue e protegge i suoi figli che vanno oltre confine.

Se un povero operaio arriva, e non sa da che parte andare (è la prima volta che emigra), se si trova perduto in quel trambusto, ecco l'angelo tutelare che lo dirige, che lo consiglia. Se un giovanotto, partito sano e vigoroso, è rimandato al confine, ammalato, senza soldi, e pensa con terrore alla rigida notte, allo stomaco esausto al ventre dolorante, al resto del viaggio... « Vieni, gli sussurra l'angelo tutelare, vieni con me: ho una stanzetta calda, un letto, magari della paglia; penserò al cibo, al biglietto ferroviario, a tutto! »

Un altro è in conflitto col padrone, oppure è rimasto vittima d'un infortunio, ha perduto un braccio. E gli si nega il soccorso, gli si temporeggia l'indenizzo.

Ma eccolo l'angelo tutelare! sempre lui... chi?

L'opera di assistenza agli operai che emigrano! un senso di commozione indicibile invade il cuore.

Fratello operaio, va pure per il mondo a cercar pane, se la madre terra italiana non basta a tutti gli innumeri suoi figli. Va pure... non parti solo, non sei un atomo sperduto nel caos delle città, dei paesi stranieri, un occhio perennemente vigile ti segue, un cuore che ha palpito immenso ti sta presso, un fuoco d'amore materno ti riscalda ne' tuoi passi, lungo l'aspro cammino del lavoro.

Io sono dove tu sei, sempre, dappertutto. *Sono l'opera di assistenza agli operai emigranti*: sono la luce di Cristo, le gran braccia di Cristo che s'allargano e s'allungano fino a te, o umile, o lunge dalla madre, dalla sposa, dai figliuoli, o sudante in aspri lavori per il pane con nel cuore il paesello, la casa diletta, le creature care.

Va pure lunge dalla patria. Va, non temere. Io ti assisto, io ti proteggo; sempre con te: quando parti, quando ritorni, sopratutto quando tu divenissi un vinto della vita, una vittima della lotta, un debole, un perseguitato, un disgraziato.

O più di sessantacinque mila operai che

transitate per Pontebba, esultate! Per voi qui a confine, è stato aperto il Segretariato dell'opera di assistenza emigranti con annesso dormitorio.

Rappresentante ne è il signor Paoloni Giovanni, già noto e stimato nel Friuli.

Suicidio di un negoziante

Il paese è assai impressionato per un doloroso fatto accaduto il 23. Il negoziante Zanier Pietro, che godeva la stima generale, con due colpi di rivoltella alle tempia si è suicidato lasciando la moglie e quattro figliuoli, di cui il più grandicello studia nel Collegio Nazionale di Cividale.

La causa che l'ha determinato a troncarsi l'esistenza quasi sul fior degli anni, è ignota. Però la si può presumere, perchè si tratta di un individuo che fu già altre volte in casa di cura, allo scopo di riacquistare l'uso perfetto delle facoltà mentali. Si può quindi con ragione dedurre che nei momenti precedenti la catastrofe, il poveretto sia stato in preda a forte nevrastenia.

Domenica passata, per sua iniziativa, un ragazzo sui 15 anni, faceva la prima Comunione. Vogliamo sperare che questo ragazzo abbia pregato, nel più bel dì della sua vita, per il suo padrone perdono e misericordia, conforto e rassegnazione per quella famiglia che gli aveva procurato educazione pane e lavoro.

Arresto per falso in cambiali

Dai reali carabinieri venne arrestato tal Gioacchino Borghello direttore di un cambiovalute per aver fatto firmare cambiali false.

MAIANO.

Per i prodi caduti in Libia

Elenco degli operai addetti alla Fabbrica Laterizii dei fratelli De Mezzo fu Pietro di Maiano che versano la somma a fianco di di ognuno indicata in favore delle famiglie dei prodi caduti in Tripolitania.

Bortolotti Pietro di Canciano L. 1, Bortolotti Canciano 1, Bortolotti Antonio fu Antonio 1, Bortolotti Diego 1, Bortolotti Fortunato 1, Blasutti Fedele 1, Benedetti Gio Batta 1, Bortolotti Antonio di Antonio 1, Bortolotti Guido fu Pietro 1, Bortolotti Ferdinando 1, Bertoli Angelo di Giulio 1, Celotti Enrico 1, Celotti Valentino 1, Chiarandoni Luigi 1, Cita Vincenzo 1, Ciani Federico 1, Ciani Federico di Angelo 1, Candusso Giocondo 1, Coppetti Arduino 1, Candusso Giuseppe 1, Candusso Albino 1, Cividino Pietro fu Luigi 1, Candusso Leonardo 1, Della Zuana Pietro 1, Di Sato Luigi 1, D'Agosto Arduino 1, D'Agosto Pietro 1, Di Giusto Alberto 1, Fabbro Mattia 1, Fabbro Giuseppe di Sante 1, Minisini Massimo 1, Minisini Corrado 1, Minisini Eugenio 1, Martin Valentino 1, Modesto Leonardo 1, Minisini Angelo 1, Menis Angelo di Valentino 1, Mamolo Carlo fu Giov. 1, Pellegrini Luigi 1, Peressi Primo 1, Peressi Giovanni 1, Peressi Emilio 1, Persello Girardo 1, Persello Lorenzo 1, Ponte Raniero 1.

Ponte Giovanni 1, Persello Guglielmo 1, Persello Dmilio 1, Pezzetta Pietro 1, Presello Elio 1, Peressini Giacomo 1, Peressini Luigi fu Cirillo 1, Papinutti Pietro 1, Persello Attilio 1, Quarin Francesco 1, Schiratti Crescenzio 1, Sant Angelo 1, Quai Antonio di Francesco 1, Daffara Pietro Maiano 1, Zucchiatti Giacomo Farla 1, Persello Turico 1, Adami Luigi Prato Carnico 1, Riva Agostino fu Giuseppe Maiano 1, Mamolo Carlo 1, Martinuzzi Gio. Batta 0.50, Moretti Alvise Buia 1; Mariuzza Giovenzo Luigi 0.50, Tisinio Francesco 1, Temporale Agostino 1, Troiani Domenico 1, Veritti Eugenio 1, Zuliani Domenico 1, Martinuzzi Italico 0.50, Floreani Osvaldo 1, Toso Angelo 1, Blasutti Teodoro 1, Blasutti Gino 1, Di Giusto Pietro 1, Diamante Donato 1, Bezzo Luciano 1, Foschiani Gioacchino 1, Drigo Giuseppe 1, Savio G. Batta 1, Candusso Giovanni 1, Battigelli Natale 1, Candusso Valentino 1, Ditta Fratelli De Mezzo fu Pietro 29.50.

Totale L. 115

VENZONE

Rubano al bigliettario

Sono stati denunziati ai reali carabinieri di Venzone alcuni furti patiti dall'applicato ferroviario sig. Luigi Girotto della stazione della Carnia.

Il 29 marzo e giorni susseguenti, ignoti, mediante chiave falsa si sarebbero introdotti nel gabinetto della vendita biglietti, rubandovi per un complessivo importo di L. 25. Il giorno 18, poi l'impiegato lasciava entro una busta sul tavolino del medesimo gabinetto l'incasso della giornata ammontante a L. 81.45 e recavasi a cena.

Dopo mezz'ora ritornava e ricontantato il denaro, s'accorgeva della sparizione di lire 10. Il Girotto non ha nessuno sospetto.

TURRIDA

La morte del parroco.

23) Stamane si è improvvisamente sparsa in paese la notizia della morte del parroco di Turrida, don Felice Michelutti. Aveva 64 anni essendo nato a Rodeano nel 1848.

Da circa due settimane egli si trovava a letto per nefrite acuta complicata da cardiopalma.

La popolazione di Turrida che lo aveva a parroco da circa 28 anni, e che in questo aveva preso ad amarlo e stimarlo per le sue doti di cuore e di mente è profondamente addolorata per la perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì 24.

MOGGIO UDINESE

Comunicato

Causa sventure di famiglia ho disdettato la BANCA CATTOLICA DI UDINE della corrispondenza da me tenuta a MOGGIO UDINESE.

Invito quindi i debitori di cambiali a presentarsi ad effettuare il saldo alle rispettive scadenze.

Moggio Udinese, 25 marzo 1912.

ROBERTO FILIPPI.

ZOPPOLA

L'inaugurazione del nuovo organo.

Zoppola è in festa per l'inaugurazione del grandioso organo.

Alla cerimonia interverranno due Vescovi, sei canonici e sei o sette maestri di musica, tra i quali notiamo Casmini di Roma, Ravanello e Bottazzo di Padova e Maggio di Verona.

I festeggiamenti avranno luogo nei giorni di domenica 28 e lunedì 29 corr. mese.

MOIMACCO

A proposito del ballo.

Abbiamo voluto fare un'inchiesta a proposito della corrispondenza da Moimacco sul ballo nella festa della dedicazione della Chiesa, intitolata una trovata geniale.

Il consiglio Comunale di Moimacco ancora nel 1893, prendeva questa deliberazione.

« Ritenuto che ogni anno nella ricorrenza delle sagre nelle frazioni del Comune sorgono dei malumori fra esercenti e tra la gioventù, circa la concessione delle pubbliche feste da ballo; malumori che talvolta tendono a far nascere disordini;

Considerato che stante il numero esiguo degli abitanti non è conveniente dare più d'una festa da ballo per frazione...

Ritenuto necessario sistemare il servizio in parola, nei riguardi della pubblica incolumità e col dare un carattere di beneficenza alla concessione in discorso, come venne praticato in altri comuni della provincia;

fa voti che il Sindaco in ciascuna delle frazioni del comune, nella ricorrenza della sagra non conceda più d'una festa pubblica da ballo e la concessione della festa da ballo stessa venga deliberata al maggior offerente in pubblica asta... »

Questa delibera tuttora in vigore mette l'asta del ballo, criticata nella precedente corrispondenza, sotto una luce addirittura opposta: non è un incoraggiamento del ballo, ma è, anzi una misura restrittiva.

Ne sono da biasimarsi le antecedenti amministrazioni che assumevano le imprese del ballo, sempre collo spirito della surriportata delibera, non per far pagare a pantalone il *deficit*, ma per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati. Il ricavato netto andava in beneficenza; nel caso di *deficit* ovviavano di propria saccoccia gli amministratori stessi.

Consiglieri ed assessori poi in argomento non c'entrano perchè per l'art. 39 di P. S. la materia del ballo è affidata all'autorità di P. S. locale, e nel caso speciale al Sindaco di Moimacco. *La Redazione*

S. PIETRO AL NATISONE.

Muore sul selciato

22. Stamane certo Menig Edoardo di Azzida nello scendere dalla casa esterna della sua abitazione vide disteso a terra un uomo. Avvicinatosi e datagli una scossa, s'accorse che era morto. Era il suo vicino Missana Antonio d'anni 62, fabbro-ferraio. Questi rincasando a tarda ora, completamente ubbriaco, nell'oscurità della notte dev'essere caduto, incespicando nell'acciotolato e battendo la testa contro un sasso, vi rimase all'istante cadavere. Avvertiti, vennero sopraluogo i Carabinieri ed il medico il quale non potè far altro che constatare il decesso e stabilire dalle circostanze che trattasi di puro accidente. In seguito avvenne la rimozione del cadavere e domani avranno luogo i funerali; amaro epilogo d'una vita di disordini!

RIZZI

Domandiamo luce

Chi di notte passasse per le nostre vie, sospetterebbe subito che il nostro Municipio abbia messa in non cale questa frazione.

Da parecchi mesi ci troviamo in perfetta oscurità con tutti quegli incidenti, più o meno dolorosi, che ogni buon conoscitore della disposizione di queste strade può facile immaginare.

Abbiamo bensì cinque fanali acetilene, ma che ci giovano se da tanto tempo non funzionano?

Se questo fosse un male irrimediabile, pazienza; ma ora che i lavori della nuova officina elettrica sono ultimati, e i relativi fili sono così ben disposti per le vie, perchè l'on. Giunta non potrebbe decidere di darci una buona volta questa sospirata luce?

Non abbiamo anche noi le medesime tasse delle vie più illuminate della città? Dunque?....

LA PASQUA DEL "CAMPANILE,,

L'indimenticabile cerimonia inaugurale

L'entusiasmo del popolo - L'inaugurazione della Mostra del Campanile

VENEZIA, 24 aprile.

La gran vigilia — La folla e le prove Una sorpresa emozionante

(Max) Siamo alla vigilia del gran giorno. San Marco incombe sulla città con tutte le sue memorie, con tutte le sue leggendarie tradizioni, con tutto il peso dei gloriosi ricordi che sono legati al suo nome. Ed oggi tutti sono in moto per preparare la festa di domani: municipio, associazioni cattoliche, comitati appositi, scuole e maestri, tutti insomma. I muri di Venezia son pieni zeppi di manifesti, di proclami, di disposizioni. Facendo estrazione da quei quattro socialisti intransigenti, di cui vi è già parlato, non c'è partito, o sfumatura di partito, che non esplichi tutte le sue forze nella preparazione della festa. Basta aprire i giornali; dalla «Difesa» al «Gazzettino» dalla «Gazzetta» all'...Adriatico, al «Sior Tonin» al «San Marco» ecc. ecc. per persuadersene.

Oggi al Palazzo Ducale, sulla gran piazza prospiciente il porto, è assistito ad uno spettacolo indimenticabile: la prova dei cori cantati dai *bambini* di tutte le scuole di Venezia, accompagnati dalla banda.

Erano migliaia e migliaia di demonietti e di... demoniette; che incominciarono assai pertempo a sfilare, scuola per scuola, sotto le magnifiche arcate del primo piano del Palazzo, su impalcature apposite, fabbricate per la circostanza come un'immensa scalea.

Sotto, sulla piazza, una folla enorme di veneziani e di forestieri assistette per più d'un'ora a quel... diavolio — perfettamente spiegabile — di quei mille e mille bambini che, pur sotto gli occhi dei loro maestri, avevano l'argento vivo addosso.

Finalmente, eccoli a posto. Il direttore sale il piccolo palco di fronte a quella turba innumerevole di minuscoli cantori; alza la bacchetta, e sta per scoppiare l'immenso coro...

Ma proprio in quell'attimo, ecco i bambini staccarsi dai loro posti, irrompere in un applauso squillante e rumoroso, lanciare in alto i lor nasini impertinenti verso l'Angiolo d'oro.

Un aeroplano sul cielo della Laguna

La folla guarda stupefatta, e non s'accorge di nulla. Tutti chiedono cos'è, tutti guardano all'angelo. Finalmente una voce esclama: — L'aeroplano, l'aeroplano!

Fu un movimento di vera ebbrezza collettiva. Il grande uccello conquistatore, ad ali tese, senza un tremito, senza una scossa, filava meravigliosamente pel cielo, diritto, tagliente, lanciando avanti qualche sbuffo di fumo dal motore rombante, e dietro degli svolazzi di indecifrabili oggetti che non si sa se fossero dei fogli o della... zavorra.

Passa maestosamente sopra il nostro capo gira lungo tutta Venezia, verso i Giardini ed il Lido; e girando dietro il Campanile di S. Giorgio, scomparve nell'immensità della lontananza.

Nessuno seppe dire chi fosse l'audace aviatore, donde venuto, e dove diretto; certamente deve aver udito il grido frenetico di Venezia che l'accolse, e sentito il battito di tante migliaia di cuori che salutavano in lui il simbolo di quel nuovo esercito dell'aria che palpita nelle speranze della Patria.

La cantata.

Scomparso l'aeroplano, i biricchini tornarono al loro posto; si impadronirono di nuovo della solennità della loro parte: ed in mezzo ad un silenzio davvero sepolcrale in quell'immenso... cimitero di viventi, s'elevò magnifico, imponente, maestoso, l'inno di Benedetto Marcello, scandito dalla Banda e perfettamente cantato da quei piccoli cantanti.

Seguì l'inno di Mameli, il fatidico inno del nostro Risorgimento, l'inno che scuote il sangue anche... alle rape. Se aveste visto ed udito ciò che accade in quella immensa moltitudine, all'irrompere di quei versi così trasparenti ed... allusivi: *Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...*

Applausi, evviva, battimani, sventolio di fazzoletti, che raggiungono un vero *colmo* all'ultimo «*Si*» sonante, strepitoso, risoluto, che quelle voci infantili mandarono in alto con un'espressione indicibile.

L'arrivo dei Vescovi veneti.

Nel pomeriggio ebbi l'occasione di trovarmi nei pressi della ferrovia all'arrivo d'una folla interminabile di forestieri. Tutti i treni giunsero con enormi ritardi, rigurgitanti di viaggiatori; e per un paio d'ore durò ininterrotta la sfilata, e l'assalto ai vaporetti ed alle gondole.

C'era in attesa dei Vescovi, sul piazzale esterno della stazione, il corpo musicale d'un istituto cittadino; che, all'ultimo momento per contr'ordini ricevuti, si ritirò. Infatti le Loro Ecc.ze giungono in parte stasera, in parte domattina nelle prime ore.

Oggi ministri, sottosegretari, deputati e senatori, ospiti di Venezia furono continuamente in giro, chi qua, chi là, in visite, in passeggiate, in ricevimenti, a banchetti.

Venezia comincia a vestirsi a festa, con migliaia di bandiere, di festoni, di damaschi alle finestre, sui poggiuoli artistici a traforo, sulle terrazze già ricolme di verde e di fiori.

Sono i primi vesperi della gran festa; e Venezia s'apparecchia fin da stasera a celebrarla come essa sola sa fare.

Qui c'è anche nell'aria il ricordo della gloriosa Repubblica, che la cominciava nella vigilia....

San Marco! San Marco!

VENEZIA, 25 - 4 - sera

Una mattinata di sole e di gloria.

(Max). Apro gli occhi; e nella mia stanza d'albergo è un'invasione di sole. Questo magnifico sole m'à sorpreso nel sonno. Ma il mio era il sonno dei... giusti; perchè *meritato* dopo una nottata di lavoro e di sgambate per questi labirinti veneziani. Ieri sera, fino quasi a mezzanotte, continuarono le prove generali di ieri... illuminazioni, musiche, canti, regate ecc. ecc. Uno sfolgorio di luce elettriche, a gas, a colori. C'era però il terrore del tempo; che, nei riguardi di Venezia, costituisce una minaccia di... paralisi cardiaca.

Ma oggi la crisi è superata. La giornata è sfolgorante. E' una vera esplosione fulminea di questa benedetta primavera recalcitrante. In città il movimento del mezzogiorno di ieri, non ebbe soste.

Forestieri a migliaia.

Adesso è imponente. Barche, gondole, vaporini, galere, autoscafi pubblici e privati, e perfino dei grossi vapori di mare rigurgitano di gitanti. La ferrovia vomita ad ogni ora sul piazzale della stazione processioni interminabili di gente, malgrado la stupidissima idea di non dare nessun ribasso nei biglietti. Figuratevi! Tutto il favore concesso dalla Direzione ferroviaria alle feste di Veneziane si riduce ad una proroga d'otto giorni al valore di essi... unendovi però il prezzo d'entrata all'Esposizione. E ne risulta questo inennarabile vantaggio. Che, per esempio, la povera gente che va a Venezia pel *solo* S. Marco pel *solo* Campanile, per la *sola* cerimonia di oggi — e dell'esposizione non sa che farne, perchè non la comprende, non ci tiene, se n'infischia — questa povera gente, ripeto, paga il biglietto assai più che nei giorni normali. Semplifica così: un viaggiatore da Cordovado Veneto in tempi normali spende per Venezia lire cinque e venti centesimi; oggi in grazia dell'Esposizione, ne spende sette meno dieci centesimi.

Cose di questo mondaccio cane!

Ma lasciamo le melanconie, e torniamo alla nostra Venezia.

Bandiere, damaschi e coccarde

L'imbandieramento è *au complet*. Una festa così intensamente policroma, varia, scintillante, non l'ho mai veduta. Tutti — italiani e forestieri — portano la coccarda all'occhiello; ogni gondola, ogni legno, ogni bissona, ogni vaporetto, una bandiera; ogni balcone, ogni finestra, ogni parete, uno svolazzamento di tappeti smaglianti, di drappi di fuoco, di zendali ricamati. Il Canal Grande, il Molo, la Giudecca, la Riva degli Schiavoni, San Marco, ogni Sestiere, ogni Campiello, ogni Fondamenta, è tutto uno spettacolo indescrivile di festa e di movimento. La Piazza, fin dalle ore piccine di stamattina, fu un bivacco continuo della folla rumorosa e festante. Venezia stanotte fu quasi... inospitale; non ebbe stanze sufficienti per alloggiare tanta fiumana; e la fiumana si riversò all'aperto.

Ah, quei colombi, rannicchiati lassù, nelle pieghe flessuose della Basilica, o nei cantucci ospitali delle Procuratie, cosa devono aver pensato di questa notte tumultuosa?... Cosa devono aversi tubato l'un l'altro all'orecchio, alla vista di quell'insueto turbinio di popolo? Avran potuto chiuder occhio, quelle povere bestiole?

Lascio alla *Stefani* la cronaca della giornata. Le impressioni che io, vi ho subite non mi permettono un nudo elenco di minuti e di cerimonie. Dalla tribuna della stampa lo spettacolo dell'inaugurazione, l'arrivo delle Autorità, l'uscita del corteo pontificale, i canti sacri, il silenzio enorme di quella folla enorme, lo scoppio degli inni e degli applausi, il suono delle campane, ecc. ecc., tutto insomma fu d'una tale suggestività ed emozione che non mi permise di stender sul luogo neppure una riga....

Di qua tuona il cannone, s'apre la folla, un corteo sfolgorante di bissone scivola sulle acque; di là un altro corteo di mitre d'oro, d'abiti pontificali di gemme scintillanti, s'avvanza del pari. Di fronte, sotto la Loggetta del Sansovino si svolge la spettacolosa benedizione. Un dolce canto quasi corale, s'eleva dal gruppo sacerdotale; sono le antifone perosiane di Pio X; di dietro tremila bambini intuonano l'inno marcelliano poi le campane; poi di nuovo il cannone, di nuovo i bimbi, di nuovo i cantori.

E finalmente la folla...

La cerimonia inaugurale.

VENEZIA, 25. (tel.) — Stamane è stato solennemente inaugurato, alla presenza di S. A. Reale il Duca di Genova il riedificato Campanile di S. Marco.

Hanno pronunciato discorsi applauditissimi, il sindaco conte Grimani e il ministro della Pubb. Istruzione on. Credaro.

La folla.

La giornata è radiosa di sole, per tutta la notte il movimento in città è stato straordinario, e stamane ha raggiunto proporzioni addirittura insuperabili. La circolazione è quasi impossibile per tutte le vie che mettono capo alla piazza di S. Marco; agli angoli di tutte le calli sono stati posti cartelli indicanti il percorso, che deve essere eseguito in modo che la corrente nelle calli è unica: tutta ascendente o tutta discendente; carabinieri e guardie regolano il movimento.

Fino dalle prime ore la Piazza di San Marco ha cominciato ad affollarsi.

In Piazza S. Marco.

La Piazza S. Marco è imbandierata e completamente occupata dalla folla addensantesi per le vie adiacenti, anche le tribune riservate agli invitati si gremiscono, rimane soltanto sgombra la piazzetta della Chiesa di S. Marco che risplende d'oro sui preziosi mosaici. Sventolano dovunque bandiere orifiammanti. Gli alunni delle scuole armati dei berretti bianchi, rossi, verdi formano una immensa bandiera nazionale, essi agitano bandierine veneziane, con la scritta «viva S. Marco». Da tutte le finestre delle case private in piazza e piazzetta sporgono migliaia di persone. Lo spettacolo è imponente.

Il corteo delle Bissone.

Alle 9.15 dal palazzo municipale parte il corte formato dalle barche Bissone, vogate da rematori in costumi antichi, accompagnati da gondole di gala recanti le autorità municipali, seguono le imbarcazioni delle società Bucintoro, Querini, gondole, canotti automobili.

Al passaggio del corteo lungo il Canal Grande, il popolo applaude. Dappertutto sventolano bandiere, risuonano evviva. Alle 9.55 il corteo giunge al molo per attendere l'arrivo della gondola recante il duca di Genova. Questi giunge subito ricevuto dal ministro Credaro, dal sindaco Grimani colla Giunta al completo, dal prefetto comm. Cataldi e altre autorità e rappresentanze delle associazioni. Scoppiarono unanimi applausi, le musiche suonano la marcia reale. Il corteo si dirige alla tribuna collocata a ridosso del campanile di fronte alla Torre dell'orologio, salutato da applausi calorosi.

Cessati gli applausi, l'on. Credaro e il sindaco pronunciano dei discorsi vivamente applauditi.

Parla il ministro Credaro.

Com'era, dove era! Con queste parole che parvero insieme un imperativo e un augurio, il popolo di Venezia volle che sorgesse il suo campanile.

L'Italia, in pochi mesi, in un risveglio possente di energia nazionale, a Torino spose le meraviglie della sua elevazione economica, a Firenze rivelò una pagina nuova della storia dell'arte, a Roma evocò le forme migliori della grande città delle sue regioni e inaugurò il suo superbo monumento di arte e di patriottismo nel grande bacino del Mediterraneo, memore di sua antica origine, iniziò una missione storica di civiltà e di coltura.

L'Italia, sig. Sindaco, oggi plaude l'energia dei Veneziani che vollero riedificata la sacra torre di San Marco, che già vigile scolta della loro grandezza e nuovo testimone della rinnovata vita della Nazione.

Tra pochi istanti da questa torre, dalle onde della laguna e del mare svolgersi la sua epica storia, squillerà voce delle memorie e delle glorie della Patria.

Coll'anima di Venezia esulta l'anima dell'italica gente. E la voce varcherà monti e passerà i mari e giungerà ai nostri fratelli che su mari e lidi già non rinnovano le prove dell'antico valore.

In nome di S. M. il Re, inauguro il risorto campanile di San Marco.

Il discorso del Sindaco.

Altezza Reale! Ogni parola è misera e ...ana dinanzi alla solennità di avvenimento alla grandiosità di spettacolo. Io voglio dire solamente che nell'anno medesimo in ...ui l'Italia rifulge nel ricordo per le virtù ...roiche de' suoi figli, alla schiera superba ...ei nostri monumenti viene restituita, per ...olontà di popolo e per sapienza di tecnici, ...uesta Torre poderosa, che ritornerà a parlare con l'antica voce squillante e vibrante ...i Dio e della Patria.

Fra i due avvenimenti in apparenza così ...iversi, esiste un' intima armonia morale; ...'uno e l'altro affermano in vario modo la ...agnifica rinascita della stirpe nostra.

Io penso con emozione ai meravigliosi ...rogressi di cui la nuova Torre sarà testimonio nei secoli ed esprimo non l'augurio ...a la certezza che le glorie italiane che ...ssa contemplerà dal suo fastigio dorato ...aranno degna prosecuzione delle glorie ...eneziane, che la Torre antica accompagnò ...vigilò per dieci secoli.

Eccellenza! Chiedo a Voi, che rappresentate la maestà del Governo e la nobiltà ...ella coltura nazionale, di voler inaugurare ... risorto Campanile di S. Marco nel nome ...el Re, in cui noi personifichiamo le grandi ...ose che l'Italia ha operato; le speranze ...aggiori che la francheggiano nel suo cammino.

La lanciata dei piccioni.

Quindi avviene la lanciata di circa ...000 piccioni viaggiatori recanti la lieta ...ovella dell'inaugurazione, mentre gli alunni delle scuole elementari cantano l'inno ...i Mameli suscitando un' immenso entusiasmo. Finalmente alla porta centrale della ...asilica appare il Cardinale Patriarca, seguito dei Vescovi veneti e da moltissimi ...relati. Il Cardinale si dirige verso il palco ...pprontato pella cerimonia, indi pronuncia ... nuova formula di benedizione, scritta ...ppositamente. Non appena muove verso il campanile echeggia il suono delle campane e scoppiano fragorosi applausi.

Viva San Marco!

La folla grida «Viva S. Marco» «Viva ... Marco» «Viva Venezia!» agitando ...azzoletti, bandiere, cappelli. Lo spettacolo ...indescrivibile. Cessato il suono delle campane, durato dieci minuti, risponde il suono delle campane degli altri campanili ...lla città e si rinnovano gli applausi e ...i evviva. Contemporaneamente ai quattro angoli della cella campanaria si alzano bandiere, 22 nazionali e 2 veneziane anche, mentre la nave ammiraglia spara 21 ...lve in segno di saluto.

Finita la riuscitissima cerimonia il Duca ...Genova si congeda dalle autorità e riede ...suo palazzo reale. Il pubblico si di...one a lasciare la piazza.

La cerimonia inaugurale del Campanile ...on poteva riuscire più grandiosa. Poco ...ima che giungesse il corteo delle autorità ...spettacolo della piazza era di una imponenza meravigliosa, la piazza era un mare ...teste, le tribune tutte gremite. Lungo ...riva erano disposte le associazioni e ...te le scuole con bandiere, sulla loggetta ...l palazzo ducale tremila bambini delle ...uole vestiti di bianco rosso e altre vivaci ...te spiccavano con bello e gaio contrasto ... grigio dei marmi alle finestre era un ...miccolio di persone e dovunque si poteva ...dere e sentire ed anche aver l'illusione ...tanto della gente che si assiepava ansiosa ...festante.

Dalla chiesa sventolano le bandiere di ...Marco, dai pennoni quelle nazionali, ...tutta la piazza drappi e bandiere. Ogni ...chiello era fregiato di medaglie e nastri ...mmemorativi. Di tratto in tratto da un ...ppo di studenti parte un' inno patriot...o al quale la folla fa eco. Il passaggio ... ministro on. Credaro, circondato dal ...o segretario, dal prefetto comm. Cataldi ...dalle altre autorità quelle della rappresentanza del Senato, quella della Camera ...quelle dei diplomatici e del corpo consolare, in grande uniforme, suscita applausi ...usiastici. Poi quando le autorità vanno ... gruppo in fondo alla piazzetta, incontro ... Duca di Genova, che approda gli applausi vi rinnovano calorosissimi.

Il corteo Ducale.

Il passaggio del corteo ducale avviene ... entusiasmo indescrivibile e lo sventolio ...migliaia di bandiere, il suono di fanfare ... acclamazioni della folla. Anche il bacino è gremito di imbarcazioni da cui partono entusiastici urrà. S. A. reale il Duca ...Genova il ministro della pubblica istruzione on. Credaro e le altre autorità ammirano il magnifico spettacolo; il Duca di ...Genova risponde al saluto entusiastico ...la folla. Appena S. A. e le altre autorità hanno preso posto nel palco eretto ...fianco alla loggetta del Sansovino comincia lo svolgimento della cerimonia durante la quale l'entusiasmo immenso e la ... è veramente grande specie quando i ...bini hanno cantato l' inno augurale e ...llo di Mameli.

La processione.

Anche l'entrata processionale nella piazza ... Cardinale Patriarca, accompagnato dai ...covi e dai canonici e dagli altri prelati ... un' impronta grandiosa e fu molto ...mirata. Tutti si scoprono e la truppa ...senta le armi mentre la processione ...pie il giro rituale del Campanile. Ma il colmo dell'entusiasmo fu raggiunto quando le campane del nuovo Campanile squillarono a festa, e le altre campane della città risposero come un saluto.

La voce delle campane.

Lo scampanio sembrò riempire tutta la Laguna trasmettendo il lieto annuncio dell'inaugurazione compiuta di sestiere in sestiere, di passo in passo. Allo squillo delle campane si associano quelli delle bande che lanciano le note dell'inno reale e le grida interminabili della folla che ha visto compiuto a Venezia il voto augurale con cui tutto il mondo civile avea preso la notizia della caduta del campanile. La cerimonia è terminata verso le 11.

Il rituale del S. Padre.

VENEZIA 25 (tel.) — L'Inaugurazione del Campanile fu fatta col rituale dettato appositamente da Pio X. Il Cardinale Cavallari celebrò nella basilica S. Marco un solenne Pontificale, accompagnato dalla musica della Scola Chantorum. Intorno all'altare maggiore si trovavano i vescovi mentre sul presbiterio avevano preso posto gli adetti alla fabbriceria della Basilica. Dopo il canto del Vangelo il Patriarca lesse, dall'estremo limite del presbitero, un'Omelia celebrante il restaurato Campanile, mercè la generosa offerta di quanti amano la religione, Venezia, la Patria. Il Patriarca annunziò che poche settimane or sono, ricevendo la notizia dell'inaugurazione, il S. P. dirigevagli una lettera Autografa in cui annunciava l'incarico affidato al Maestro Perosi di tradurre nel linguaggio musicale il suo speciale rituale per la benedizione del Campanile e lo autorizzava ad impartire l'apostolica benedizione.

Il Patriarca benedisse il pubblico che assisteva riverente alla cerimonia.

E' continuata continua ininterrotta l'affluenza della folla in piazza S. Marco. In tutta la città l'animazione è grandissima; malgrado la ressa enorme non si ebbe alcun incidente spiacevole.

L'inaugurazione della mostra del Campanile al Palazzo Ducale.

VENEZIA, 25. (tel.) — Ordinata e solenne è riuscita la inaugurazione della mostra del Campanile. Il salone del maggior Consiglio, nel Palazzo Ducale, era affollato di un scelto pubblico fra cui numerose signore in eleganti ssime toilette. S. A. R. il Duca di Genova è giunto alle ore 16 ricevuto, ai piedi dello scalone, dal ministro on. Credaro, dai S. Segretari Gallini, Di Scalea e Capaldo, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal Sindaco conte Grimani, dal prof. comm. Cataldi, dall'architetto Moretti e da altre autorità e notabilità. Al suo ingresso nel salone S. A. R. è stata salutata da calorosi applausi. Appena il Duca si è seduto sul palco, addossato al Giudizio Universale del Tintoretto, fra gli on. Blaserna e Marcora e avendo ai lati il Ministro e i S. Segretari e le autorità, pronunciarono i loro discorsi il Sindaco Grimani ed il Direttore Generale delle Belle Arti comm. Corrado Ricci. Nel discorso del Sindaco suscitarono gli applausi più calorosi i punti in cui l'oratore accennò al carattere essenzialmente Nazionale della sottoscrizione per ricostruire il Campanile, alla munifica elargizione di S. M. il Re ed alle eroiche gesta dei fratelli italiani nella terra di Libia. Nel discorso di Corrado Ricci provocò una lunga ovazione l'accenno al fatto, che Doge un Grimani, sorge nel 1500 la torre di San Marco; Sindaco un Grimani la rinnovata torre si è inaugurata. Il Sindaco ha ringraziato commosso Corrado Ricci. Un'altra ovazione ha accolto il ricordo di Pio X., in questo giorno pregante per la sua Venezia. I due discorsi frequentemente interrotti da ovazioni furono coronati infine da lunghi applausi. Il Duca strinse la mano agli oratori.

Terminata la cerimonia inaugurale il Duca di Genova accompagnato dal Sindaco Grimani e guidato dal pres. cav. prof. ing. Max Ongaro e da tutte le autorità imprese la visita della mostra in tutte le varie aule, nelle quali essa è contenuta. Compiuto il giro delle sale il Duca di Genova manifesta al sindaco, al comm. Moretti, all'ing. Ongaro ed a tutti i componenti il comitato ordinatore della mostra la sua alta soddisfazione si congedò dalle autorità.

Salutato dagli applausi il Duca accompagnato dal suo aiutante rientrava alla reggia.

La guerra

Un violento attacco contro il nuovo forte di Tobruk.

TOBRUK, 23 (tel. ufficiale). — La notte scorsa verso le ore 21 un forte nerbo di beduini, guidato e diretto da regolari turchi mediante segnali di tromba, attaccò violentemente il nuovo forte tentando di avvolgerlo. L'attacco si rinnovò a più riprese sino alle 23, ora in cui il nemico fu costretto ritirarsi in disordine. Il nemico abbandonò sul luogo una tenaglia tagliafili ed altri arnesi. Numerose traccie di sangue testimoniano delle sue perdite gravi. Da parte nostra due soli contusi da proiettili di rimbalzo.

Violento attacco di arabi contro il forte di Bu-Chemez.

Ingenti perdite nemiche.

BU CHEMEZ, 23, (tel. ufficiale). — Ieri si presentarono a varie riprese gruppi di cavalieri arabi, piuttosto numerosi, in vista del forte. Provenivano da sud e da sud est e si dispersero ai primi tiri della nostra artiglieria. Questa mattina poi, masse numerose nemiche con artiglieria attaccarono vigorosamente le nostre posizioni. Il combattimento che ne seguì fu violento e si protrasse fin verso le 14, chiudendosi con la nostra completa vittoria. Vi presero parte il 60 regg. fanteria, il sesto battaglione ascari, il genio e tutta la nostra artiglieria. Il nemico ha subito ingentissime perdite che decisero della sua fuga. Da parte nostra sette morti ed una settantina di feriti fra i quali il capitano Bianchi del battaglione ascari.

Una nuova isola dell'Egeo occupata

ROMA, 23. (tel.) — La divisione navale, comandata dall'ammiraglio Presbitero, ha occupato l'isola Stampalia, che in molte carte è segnata col nome di Astropalia, e vi ha stabilito una base di rifornimento per le navi.

L'occupazione di quell'isola che ha ancoraggi vasti e sicuri a nord e a sud, permetterà un'azione più efficace per la repressione del contrabbando di guerra.

L'isola di Stampalia è situata fra Rodi e Nassia. E lunga 22 km. e larga uno.

Enver Bey è morto

Il nuovo comandante in capo delle forze turche

CAIRO, 23. (tel.) — Enver Bey il quale si trovava da alcuni giorni al Mariout ove si è fermato a causa delle difficoltà che ivi aveva nel continuare il suo viaggio di ritorno, è morto colà alle ore 4 di stamane. La sua morte si deve a cancrena, la quale si era sviluppata in seguito alla ferita da lui riportata nel recente combattimento cogli italiani. Sembra che le autorità ottomane cercheranno di tenere celata la notizia della morte fino a quando che la Camera non sarà terminata. Intanto l'alto Commissario turco ha ordinato che vengano stampate mille circolari con l'annuncio che il Sultano ha insignito Enver Bey dei titoli di Pascià e che lo ha richiamato dal campo turco in Cirenaica perchè egli possa ristabilirsi in salute.

Enver Bey è stato sostituito provvisoriamente da Aziz Bey in attesa dell'arrivo di Eyub Sabri Bey il quale ha già lasciato Costantinopoli diretto a Salonicco, donde si proponeldi raggiungere la Cirenaica per assumervi il comando in capo.

Corriere del Gastaldo

Si dia il primo latte ai vitelli.

E' consuetudine ancora radicata in certuni di non lasciar poppare al vitello il primo latte materno o *colostro* perchè, essi dicono, questo latte è alterato e nuoce alla salute del neonato.

Niente di più errato. Esso non è affatto alterato nè nocivo; si potrebbe anzi dire che se il colostro non ci fosse bisognerebbe inventarlo. Accade invero sovente che certi malanni i quali sopravvengono al neonato (coliche, stitichezza ed altro) si devono imputare alla mancata somministrazione del colostro.

Il colostro differisce dal latte ordinario non per altro che per essere leggermente acido, per contenere meno zucchero, più albumina, più sali e una sostanza speciale della *colosterina*: tali differenze di costituzione impongono al colostro proprietà leggermente purgative.

E la purgazione dei neonati è indispensabile, atteso chè il loro intestino durante la vita entrouterina si è andato riempiendo di una materia poltacea, nerastra, puzzolente che deve essere espulsa dal corpo. Ora la presenza del colostro nelle mammelle materne nei primi giorni dopo il parto è un fatto tanto naturale quanto provvidenziale: tanto è vero che se per accidente ad un vitello venisse a mancare per morte o malattia la madre, dopo il parto bisognerebbe porre il vitello stesso per alcuni giorni sotto altra vacca freschissima di parto, ovvero alimentarlo con del latte comune ma al quale sia stata aggiunta qualche sostanza blandamente purgativa come ad es. la manna.

A chi preme dunque la salute ed il normale accrescimento dei propri vitelli somministri ai vitelli il latte colostrale.

Farmer

Sciopero di marinai al Giappone

JOKOHAMA 25 (tel.) — I marinai di tre grandi compagnie di navigazione si sono messi in isciopero e per conseguenza i vapori diretti in Europa, a Shanghai e a Valparaiso e Seattle restano nei porti:

Note per una legislazione nazionale a favore degli emigranti in Europa

La legge e l'emigrazione del lavoratore della terra.

Per regolare con una legge utile l'opera dei nostri emigranti, bisogna innanzi tutto metterla in armonia coi bisogni di paese.

L'Italia è un paese eminentemente agricolo.

Nell'Italia in questi ultimi anni si sono fatti sforzi mai più avvenuti per ricavare il massimo prodotto dalla terra, non così per attaccare il contadino al suo campicello. Questo è ciò chè manca. Perciò gli sforzi stessi di ottenere molti prodotti, alle volte fallirono perchè mancò l'impegno del contadino. Intanto i campagnuoli continuano ad emigrare verso la città portando ad essa la propria miseria e la concorrenza.

In questa parte *molta colpa* ne *hanno* alcune imprese che vanno battendo la campagna per suggestionare ed arruolare operai ed operaie nelle loro industrie.

Ogni volta che le imprese si basano più sugli ideali dei capitalisti, che sui veri bisogni di un paese, a poco a poco rallentano quella produzione la quale non trova conveniente esito.

In tale condizione esse, è naturale, non potendo sostenere la concorrenza della piazza mondiale, cadono lasciando spesso *l'operaio sul lastrico*. Ed egli cade spesso morto di stenti in città e sulla via, ma non ritorna più alla madre terra che gli è divenuta odiosa.

Da qui ne vengono due malanni; uno il disonore e la ripugnanza al lavoro della terra natia, l'altro la ripugnanza a cercare un guadagno a lunga scadenza com'è quello dei campi, e così si apre la via ad un'emigrazione forzata.

La terra d'Italia avrebbe bisogno di doppie braccia di quelle che oggi la lavorano.

Solari avea ragione di dire; Agricoltori, osservate le linee isotermiche e rispettate la gran legge della natura, l'adattabilità. Solo a questo patto potrete far concorrenza nell'agricoltura e nell'industria sulla piazza mondiale.

Quindi la legge deve cercare il modo di favorire questa condizione della nostra terra e della nostra fabbrica ed insegnare nelle scuole e segnare sulle carte geografiche di tutte le scuole elementari e tecniche queste linee che favoriscono più una data produzione od industria.

E giuocoforza la legislazione deve cominciare dalla scuola.

In secondo luogo domandiamo una legge un po' migliore di ciò che si è fatto in Francia e Germania, la quale renda inviolabile il possesso della famiglia agricola necessario alla vita di chi lo lavora con le sue mani. (1)

Aumentiamo la proprietà agricola per vincolare ad essa il nostro popolo. L'amore al campicello proprio, rende d'oro la punta della palla del contadino, diceva Iung.

Sia il patto colonico o di mezzadria per legge non minore di 29 anni, salvo la rescissione dopo tre anni, per chi si ostinasse nella misura possibile a non volere applicare il metodo razionale di agricoltura a lui insegnato nelle scuole e sui campi.

(1) Vedi Metodo di agricoltura Solari e la questione agraria nell'economia pubblica e rurale in Italia — Eugenio Bianchini — Artigianelli — Torino.

Favorisca la legge i capitali che procurano di adattare ad ogni paese una fabbrica per le braccia superflue ed una piccola industria a domicilio per la stagione morta, regolata in modo continuo e razionale adatto alle esigenze dei singoli paesi, come già si proposero di fare alcuni Uffici del lavoro, mediante le cattedre ambulanti.

Queste cattedre devono abituare il contadino a fare il calcolo sul tornaconto o meno, di partire per l'estero, ponendo sott'occhio quanto due braccia intelligenti possano ricavare di guadagno netto a casa, quanto all'estero, quanto nella fabbrica della città vicina, quanto dal lavoro dei campi.

Allora soltanto quando il contadino sarà abituato a questo calcolo, cesserà l'emigrazione nociva alla terra ed agli interessi del paese.

Se non che fra i piccoli proprietari succede spesso per un palmo di terra una lite rovinosa, è l'amore che li fa delirare.

Vengano per questi casi i probiviri scelti per legge tra gli agricoltori più pratici ed illuminati del paese e senza spese.

Come un dì le vicinie, essi risolvano in modo inappellabile queste liti rovinose pel nostro contadino.

La base della nostra legislazione nazionale per regolare gl'interessi degli emigranti deve poggiare sulla legge dell'adattabilità, sull'istruzione del contadino e fissarsi sul vincolo calcolato del lavoratore ad una terra sua, almeno per uno spazio di tempo in cui nessuno possa scacciarlo, od abusare della sua passione ai confini del campicello.

Allora soltanto l'emigrazione rappresenterà il vapore superfluo che si sprigiona dalla macchina.

La legge ed il ragazzo emigrante

In massima si deve proibire ai ragazzi di emigrare fino al 15 anni. La legge fu invocata a lungo e venne. Sia la benvenuta.

Ma in pratica nei singoli casi è sempre giusta?

Se la madre è vedova con teneri figli, se il padre è malato, se le traversie di famiglia, o meglio se il carovivere, se le condizioni economiche del paese obbligano a cercare un'aiuto alla rendita principale per procurare il tozzo di pane, a chi si rivolgeranno i genitori se non al figlio maggiore?

Noi gli vietiamo che esca di casa a provvedersi questo pane all'estero, ma abbiamo pensato ad occupare quelle giovani braccia in un lavoro adatto all'età ed al proprio paese, e così provvedere in casa al tozzo di pane che manca? Donde verrà questo pezzo di pane che impone la fame? Dalla Cassa Nazionale? Bene. Ma essa non arriva a tutti i casi, come non arriva ogni congregazione. E poi quanti soci conta la benefica Cassa di previdenza? Lasciamone il campo allo studio dei veggenti legislatori.

L'ispettore del lavoro fa bene a rincorrere i contrabbandieri dei nostri ragazzi emigranti, ma essi, spinti dalla fame, si nasconderanno nei carri di fieno, entreranno nelle carozze di I.a classe, oppure, povere creature, in mezzo ad incredibili privazioni valicheranno a piedi le cime dei nostri monti per vie solitarie onde passare il confine. La questura li aspetta al varco del ritorno e quasi tutti cadono nella rete. Paghino i contrabbandieri ma non i fanciulli.

Prima di condannar questi saziano la loro fame.

(Continua)

Cassa Prestiti di San Giuseppe
di Castions di Strada

(Società coop. in nome collettivo)

I signori Soci sono invitati all'assemblea che si terrà Domenica 12 Maggio p. v. nella Canonica Parrocchiale alle ore 11 antim. per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Massimo della somma dei depositi che il Consiglio può ricevere e dei prestiti passivi che può contrarre in nome e per conto della Società;
2. Massimo del credito che il medesimo può concedere ad ogni Socio;
3. Interessi da pagarsi dai Soci sui prestiti che vengono loro concessi;
4. Istituto di Credito presso cui il Consiglio può depositare il danaro disponibile.

— L'assenza non giustificata sarà punita colla multa di lire una.

Castions di Strada, 25 Aprile 1912.

LA PRESIDENZA

1. Maggio 1912.

Siamo vicini alla festa del lavoro; anche quest'anno l'*Unione Popolare* leva la sua voce per invitare gli operai cristiani a celebrarla come si conviene.

Tra i nuovi problemi, che si agitano oggi nel nostro paese — pur impegnato in una guerra, che ha dato a noi una meravigliosa fioritura di entusiasmo e di fede — sono senza dubbio quello della difesa della scuola cristiana e l'invocato allargamento del suffragio. Su l'uno e l'altro è sommamente importante che si richiami tutta l'attenzione del popolo nostro, perchè si svincoli con mossa sdegnosa dai tentacoli di tutte le sette e riprenda con energia rinnovata le tradizioni religiose e civili, che a lui apprestò in ogni secolo il cattolicismo.

E' indispensabile che, mentre nelle adunanze dei cattolici militanti si parlerà sopratutto di quei due vitali argomenti, alla nazione intera giunga la voce del nostro maggior sodalizio. Si ordinino i manifesti con ogni sollecitudine e sieno affissi in ogni centro d'Italia. — Si dirigano le ordinazioni con l'importo all'*Unione Popolare*, Via Pucci, 2 - Firenze. Cinque copie L. 0.50; dodici L. 1.00; cinquanta L. 4.00; cento L. 7.00. Il formato del manifesto è di m. 1 per 0.70.

Per la stessa occasione

sarà utilissimo diffondere largamente il foglio volante n. 10 «Primo Maggio» 100 copie L. 1.50; 500 L. 7.00; 1000 L. 13 e l'enciclica «*Rerum Novarum*»; una copia L. 0.10; 10 copie L. 0.85; 50 copie L. 4.50; 100 copie L. 8.

Dirigersi all'*Unione popolare*, Via Pucci, 2 - Firenze.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 30.— a 30.25, granoturco giallo da L. 23.50 a 24.80, id. bianco da L. 22.90 a 24.50, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 27.50 a 27.75, al quintale, Segala da L. 16.50 a 17.— all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.50 a 39.—, II qualità da L. 36.50 a 37.—, id. da pane scuro da L. 28.50 a 29.—, id. granoturco depurata da L. 23.— a 24.—, id. id. macinato da L. 22.— a 22.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 36.— a 60.—, Patate da L. 10.— a 18.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 35 a 37, al quint.

Pane e pasta.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 350 a 380, id. Lodigiano vecchio da L. 220 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 290 a 310, id. comune da L. 275 a 280, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 64.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38,50 a 40.50, id. d'alcool base 12.0 da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.0 da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.0 da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.0 da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 210, di vacca (peso morto) L. 190, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —. al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.60, di agnello 2.—, di capretto 2.—, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.80 a 2.—, galline da L. 1.75 a 2.—, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.60 a 1.85, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 7.50 a 8.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 160 a 180, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 135 a 150, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 350 a 360, id. id. torrefatto da L. 350 a 400, zucchero fino pilè da L. 158 a 159, id. id. in pani da L. 160 a 164, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 11.05 a 12.30, id. II qual. da L. 9.80 a 11.05, id. della bassa I qual. da L. 10.70 a 12.60, id. II qual. da L. 8.80 a 10.70, erba spagna da L. 9.50 a 10.80, paglia da lettiera da L. 6.25 a 6.60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino